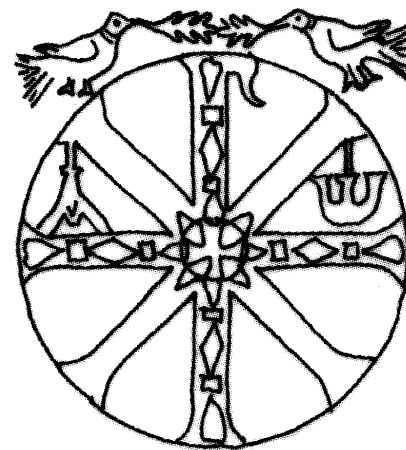


**COMUNITÀ PASTORALE S. VINCENZO
CANTÙ – INTIMIANO**



Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Cel. Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace
nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi

T. E con il tuo spirito

L. Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra;
fa' che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie e di santità,
di giustizia e di amore, di comunione e di pace,
così che la Santissima Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

T. Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa:
portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità,
perchè diventi oggi la più grande luce che a tutti risplende
nella grande tenebra che si è ovunque diffusa.

L. Vieni, o Spirito di Sapienza e d'Intelligenza,
ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità tutta intera.
Con la forza bruciante del tuo fuoco divino sradica ogni errore,
spazza via ogni eresia, affinché risplenda a tutti nella integrità,
la luce della verità che Gesù ha rivelato.

T. Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza,
e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto.
Sostieni chi è perseguitato; incoraggia chi è emarginato;
dona forza a chi è imprigionato;
concedi perseveranza a chi è calpestato e torturato;
ottieni la palma della vittoria a chi, ancora oggi, viene condotto al martirio.

L. Vieni, o Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio,
e rinnova, con la linfa del tuo divino amore,
la vita di tutti coloro che sono stati consacrati con il Battesimo,
segnati dal tuo sigillo nella confermazione,
di coloro che si sono offerti al servizio di Dio,
dei Vescovi, dei sacerdoti, dei diaconi, di tutti gli educatori
perchè possano tutti corrispondere al tuo disegno,
che in questi tempi stai realizzando,
nella seconda Pentecoste da tanto tempo invocata e attesa

L. Anche a seguito di drammatici fatti di cronaca che hanno recentemente coinvolto alcuni adolescenti e in sintonia con l'appello di papa Francesco, che l'8 febbraio – nel discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede – ha chiesto di non rimanere inerti di fronte alla «catastrofe educativa», l'Arcivescovo invita tutta la Diocesi a una speciale preghiera nella prima domenica di Quaresima. Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza? Vorrei dare voce allo strazio dell'impotenza. Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate. Vorrei dare voce a ragazzi e ragazze che sono sconvolti dall'isolamento, dai comportamenti incomprensibili e violenti fino alla morte di coetanei ai quali sono affezionati e si sentono in colpa per non aver capito, per non aver detto, per non aver fatto abbastanza. Vorrei che questa voce arrivasse alle istituzioni e che l'alleanza tra le istituzioni si rivelasse con maggior evidenza e incisività. Uomini e donne delle istituzioni certo condividono con me strazio e frustrazioni, insieme con impegno e passione educativa...Riconosciamo la nostra impotenza: molti ragazzi e ragazze invece della concordia amano l'aggressione e la violenza verso gli altri e verso se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si negano ai rapporti, evitano ogni responsabilità; ci sono ragazzi e ragazze che passano il tempo a sporcare la città, a rovinare il pianeta e se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si sentono brutti, inadatti alla vita, disperati e non sanno pregare..... in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare.

Canto di acclamazione alla Parola:

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra.

così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

LA PAROLA E IL COMMENTO ***Imparare la sapienza: "La sfida educativa"***

L1. Qual'è il contesto che il Siracide ci suggerisce di considerare con molta attenzione? Il desiderio di ogni generazione di credenti di saper trasmettere in modo efficace e credibile la fede ai più giovani, la fede alla generazione che segue. Pensiamo allo sforzo degli educatori in ambiti diversi, i catechisti, gli insegnanti, ma anche chi fa sport con i giovani, insomma chi interagisce.

Partiamo prima di tutto dal ruolo dei genitori, dei nonni, degli adulti in generale. L'attenzione educativa per il Siracide non è semplicemente uno degli elementi, uno degli impegni della vita, uno degli aspetti importanti della vita sociale, per lui la preoccupazione educativa è proprio un elemento fondante della fede, una qualità della fede. In qualche modo il Siracide stesso riconosce il suo debito nei confronti di chi lo ha educato, gli ha insegnato la memoria di Israele, la memoria della fede, i valori fondamentali, la preghiera, la liturgia, tutti gli elementi che costituiscono una tradizione culturale, religiosa e spirituale soprattutto. Questo debito il Siracide lo vorrebbe pagare, onorare, trasmettendo in modo efficace a chi lo legge tra i più giovani questo patrimonio in modo che sia vita anche per loro come lo è stato per lui.

Il Siracide ha bene in mente che cosa significa proporre a dei giovani un itinerario di educazione e formazione, ma soprattutto ha bene in mente come, valorizzarlo, non si limita a dire ai giovani imparate le cose, state ad ascoltare, ma cerca di far capire ai giovani perché è importante imparare, perché è importante ascoltare, perché è importante apprendere da un'esperienza di vita. Tutte queste competenze, abbiamo detto queste conoscenze che i giovani hanno sono preziose ma non sono ancora esperienze di vita. È questo il tema su cui ci confrontiamo di grande attualità e di grande importanza.

L. “Figlio sin dalla giovinezza ricerca l’istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti”.

L1. In pochi versetti con una limpidezza, una chiarezza, un'immediatezza molto bella ed efficace c'è una descrizione nello stesso tempo di chi è l'educatore e qual è l'oggetto della sua offerta perché stiamo parlando veramente di un'offerta. Dice al figlio, in modo affettuoso fin da adesso cerca l'istruzione, cerca la verità, cerca la bellezza, cerca ciò che conta, benissimo, e fin alla vecchiaia troverai la sapienza, cioè non c'è un momento in cui l'avrai trovata definitivamente. Non c'è un momento della vita in cui tu non possa imparare qualcosa, tipo le scelte, qualcosa di prezioso. Poi subito dopo un consiglio dato non come un ordine, suggerisce come si può guadagnare il frutto migliore:

L. “Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti”.

L1. E qui dobbiamo anche subito sottolineare un elemento decisivo. Come possono essere credibili queste parole per un giovane? C'è un solo modo ed è l'essere credibili come persona. Cioè noi educatori dobbiamo far sorgere nell'interlocutore che abbiamo di fronte, almeno il sospetto che noi abbiamo davvero incontrato la sapienza, che noi abbiamo davvero imparato qualcosa, che noi davvero siamo persone di valore che possono far sorgere il desiderio di raggiungere la ricchezza che abbiamo incontrato noi per primi.

Ogni credente deve essere credibile, il credente credibile può invitare appunto il giovane, ma anche la persona che è più lontana dalla tradizione della fede, perché l'educazione non è solo l'educazione dei giovani è anche la comunicazione del valore della fede al mondo nella sua generalità. Diventa questo credente credibile la voce che può mettere in moto un desiderio, una ricerca, un cercare di arrivare a conquistare

qualche cosa che già ti appartiene, ma che sei tu che devi fare tuo, che devi un po' accogliere nella tua coscienza. Il Siracide ha bene in mente i rischi di questo percorso, le debolezze, le fragilità del percorso di ascolto, di trasmissione della tradizione e lo dice con espressioni ancora molto efficaci.

L. “Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L’insensato non vi si applica, per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti”.

L1. Anche questo è un elemento interessante. Rivolgersi al giovane, a chi deve essere educato promettendogli un frutto importante, ma anche fargli comprendere il valore di questo frutto, non è cosa di poco conto, non è cosa di poco prezzo, è qualche cosa che corrisponde a una conquista, corrisponde a un’impresa che si realizza, i giovani in qualche modo vanno sfidati. Qui c’è un dialogo che si apre, l’educatore è colui che riesce a guardare negli occhi il suo interlocutore e lo invita, lo incoraggia, lo stimola e in qualche modo anche lo sfida, e lo può fare, abbiamo detto, perché il valore delle sue scelte, della sua vita, del suo comportamento, della sua coerenza risulta evidente e il giovane se ne rende conto. Un passaggio successivo ancora

L. “Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicinati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica”.

L1. L’educatore si rende ben conto della fatica del giovane a cui si rivolge. È un elemento molto prezioso, molto importante, quanti educatori, quanti di noi nel loro lavoro di educatori, genitori eccetera, vivono dei momenti in cui dicono insomma è inutile, non c’è verso, i ragazzi di oggi sono appunto superficiali, distratti, pensano soltanto alle cose che possono avere subito. Invece il Siracide qui dice: io capisco che per te in certi momenti sottoposti, dedicarti a un lavoro di crescita è fatica e di questa fatica io ho rispetto quindi vorrà dire che cerco anche di capirla, di leggerla, non minimizzare la fatica, comprenderla e accompagnarla, quindi cercare anche i linguaggi giusti, le occasioni giuste, le cose giuste, ma anche avere la pazienza giusta di ripetere le cose, di offrirle di nuovo, di offrirle in modo diverso, di non avere fretta, la prima grande nemica. Ancora ascoltiamo il discorso di Siracide:

L. “Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta” Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.”

L1. In questo passaggio il Siracide invita il giovane a considerare, potremmo dire, l’oggetto della sua ricerca che è un oggetto alto, significativo.

L. “Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri”.

L1. Altro elemento molto pratico, molto concreto, l’educazione non è solo educazione alla conoscenza, non è solo trasmissione di sapere, ma è trasmissione di atteggiamenti. Qui l’educatore non si occupa soltanto di grandi discorsi, di grandi temi come è giusto fare, ma dice: impara a comportarti in un certo modo a vantaggio dell’equilibrio della tua persona, sii umile, concreto, non orgoglioso, non misurarti con desideri troppo grandi. Sii ambizioso, sii desideroso di grandi cose, non misurarti però con attese e pretese che finirebbero per schiacciarti, per soffocarti, è molto interessante questo atteggiamento di formazione del carattere direi, che diventa proprio una attenzione molto grande.

SILENZIO DI MEDITAZIONE E DI PREGHIERA
--

Cel. Preghiamo a cori alterni il Salmo 28

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via con malvagi e malfattori,
che parlano di pace al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.

Ripagali secondo il loro agire,
secondo la malvagità delle loro azioni;
secondo le opere delle loro mani,
rendi loro quanto meritano.

Non hanno compreso l'agire del Signore
e l'opera delle sue mani: egli li demolirà, senza più riedificarli.
Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Beatitudini degli educatori

L. Beati gli educatori "poveri in spirito"
che, per educare alla fede i ragazzi, tirano fuori e spendono tutto ciò che Dio ha dato loro: tempo, energie, fantasia...

L1. Beati gli educatori "miti"
che evitano la tentazione delle scorciatoie, delle minacce, dei ricatti e prediligono la convinzione, il dialogo, la pazienza.

L. Beati gli educatori "affamati e assetati di giustizia"
che non si rifugiano nel passato ma lottano per un'educazione alla fede adeguata ai ragazzi di oggi.

L1. Beati gli educatori "misericordiosi"
che, comprendendo le difficoltà dei ragazzi e delle loro famiglie, non sentenziano ma ricercano soluzioni equilibrate.

L. Beati gli educatori "operatori di pace"
di quella pace che nasce "dalla spada e dal fuoco" del Vangelo contro tutto ciò che può danneggiare il cammino dei ragazzi verso la fede.

L1. Beati gli educatori "perseguitati"
dal tempo che non basta mai; da quei bambini che "se non ci fossero" e invece ci sono; dalla tentazione di lasciare, ma che ricominciano sempre.

L. Beati gli educatori così!
Avranno un posto bellissimo in cielo.
E in più, la gioia di incontrare "lassù" qualcuno che sta lì perché anche grazie a loro ha imboccato la strada per arrivarci.

Cel. Preghiamo insieme come il Signore Gesù ci ha insegnato

T. Padre nostro...

Cel. Preghiamo: O Dio nostro Padre noi ti preghiamo per l'emergenza educativa che questo momento storico ci fa vivere. Donaci la capacità come educatori di discernere il bene e il buono per le giovani generazioni. Facci essere guide sagge e forti, attente e credibili e concedi ai ragazzi e ai giovani il dono del tuo Spirito perché li guidi sempre sulla strada della sapienza e della verità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Cel. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison.

Cel. Dio, Padre di tenerezza,
vi sostenga con la sua benedizione.

T. Amen.

Cel. Cristo, unico Maestro,
vi insegni le parole di vita eterna.

T. Amen.

Cel. Lo Spirito Santo Paraclito

vi guidi alla conoscenza di tutta la verità. **T. Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **T. Amen.**

Cel. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio

Canto Finale:

**Rit. Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più
perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché un giorno
eri lontano da me,
ora invece sei tornato e mi hai
preso con te. **R.**

Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore

invocate il suo nome. **R.**

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che lui ha compiuto
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome è
grande. **R.**

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion, perché grande
con te è il Signore. **R.**

[Trenta consigli per genitori frettolosi Bruno Ferrero](#),
(Bollettino Salesiano 2006)

Qualche semplice regola che può migliorare la vita familiare e l'educazione.

1. I primi anni di vita sono importanti: è in questo periodo che si posano le strutture fondamentali della persona.
2. I bambini sono persone con carattere, temperamento, bisogni, desideri, cambiamenti di umore proprio come voi. Lasciate che anche i vostri figli qualche volta diano in escandescenze.
3. I bambini imitano quello che fate voi. Non faranno mai quello che ordinate. Soprattutto non fate prediche. I bambini imparano solo quello che vivono.
4. I due genitori devono avere la stessa idea di educazione. Questo non significa che devono fare le stesse cose o apparire un muro di cemento armato.
5. Non entrate in conflitto con i vostri figli. Ogni volta che entrerete in conflitto con i vostri figli voi avrete già perso.
6. Siate pazienti. Anche con voi stessi. Nessuno ha mai detto che sia facile essere un genitore.
7. I genitori non sono i soli educatori: c'è anche la società in cui i figli sono immersi.
8. Dite "no". In questo modo i vostri figli sapranno che li proteggete anche dai loro errori. Insegnate ai vostri figli che non possono avere tutto e subito. È prudente, perciò, usare con cautela il sistema di assecondare: i bambini devono imparare a manovrare le frustrazioni, perché la vita dell'adulto ne è piena. È pura assurdità partire dal principio che il bambino sarà in grado di affrontarle quando sarà più grande; che cosa, infatti, c'è di magico nella crescita per fornire una capacità che si dovrebbe rivelare fin dai primi anni di vita?
9. Riservate del tempo per ridere insieme e divertitevi insieme. Vivete i vostri valori nella gioia. Se fate la morale tutto il giorno ai vostri figli verrà voglia di scappare.
10. Scambiatevi dei regali.
11. Imparate a relativizzare i problemi, ma risolvetevi.
12. Accogliete in casa gli amici dei vostri figli.
13. L'incoraggiamento è l'aspetto più importante nella pratica di educazione del bambino. È tanto importante, che la mancanza di esso si può considerare quale causa fondamentale di certe anomalie del comportamento. Un bambino che si comporta male è un bambino scoraggiato.
14. Consentite ai vostri figli di non avere il vostro parere. E soprattutto ascoltateli veramente. Fa parte

del nostro pregiudizio comune sui bambini pretendere di capire quello che vogliono dire senza in realtà ascoltarli. I figli hanno una diversa prospettiva e spesso soluzioni intelligenti da proporre. Il nostro orgoglio ci impedisce di ascoltarli.

Quante volte potremmo approfittare della loro sensibilità se li trattassimo alla pari e li ascoltassimo davvero.

15. Sottolineate i lati positivi dei vostri figli. I bambini non ne sono sempre coscienti. I complimenti piacciono a tutti, anche ai vostri figli.
16. Consentite loro di prendere parte alle decisioni della famiglia. Spiegate bene i motivi delle vostre scelte. Rispondete ai loro «perché».
17. Mantenete la parola. Siate coerenti. Attenetevi alle decisioni prese. Non promettete o minacciate a vanvera.
18. Riconoscete i vostri errori e scusatevi. Abbiate il coraggio di essere imperfetti e consentite ai vostri figli di esserlo.
19. Giocate con i vostri figli.
20. Quando dovete fare un "discorso serio" con i vostri figli, aspettate che siano in posizione orizzontale. Non fatelo mai quando sono in posizione verticale.
21. Ricordate che ogni bambino è unico. Non esiste l'educazione al plurale.
22. Alcuni verbi non hanno l'imperativo. Non potete dire: «Studia!», «Metti in ordine!», «Prega!» e sperare che funzioni.
23. Spiegate ai vostri figli che cosa provate. Raccontate come eravate voi alla loro età.
24. Aiutateli a essere forti e a riprendersi quando le cose vanno male.
25. Raccogliete la sfida della TV. La televisione non è tanto pericolosa per quello che fa quanto per quello che non fa fare.
26. Non siate iper/protettivi. Cercate le occasioni giuste per tirarvi indietro e consentire ai vostri figli di mettere alla prova la loro forza e le loro capacità.
27. Un bambino umiliato non impara nulla. Eliminate la critica e minimizzate gli errori. Sottolineando costantemente gli errori, noi scoraggiamo i nostri figli, mentre dobbiamo ricordarci che non possiamo costruire sulla debolezza, ma soltanto sulla forza.
28. Non giudicate gli altri genitori dai loro figli e non mettetevi in competizione per i figli con parenti e amici.
29. Date loro il gusto della lettura.
30. Raccontate loro la storia di Gesù. Tocca a voi.